

Ocean Viking, ok allo sbarco Soccorrere non è più reato

di Nello Scavo

in "Avvenire" del 15 settembre 2019

Quando ormai al largo di Lampedusa torna il buio, della «svolta» annunciata in mattinata dal governo quasi non c'è traccia. Poi alle 20 arriva l'ordine: la Ocean Viking con 82 naufraghi è autorizzata a puntare la prua verso Lampedusa, tornata ad essere «porto sicuro».

Dopo 14 mesi di guerra ai soccorritori del mare, l'Italia ha permesso a una nave delle Ong un ingresso (lo aveva fatto con la Mare Jonio, salvo poi multarla) per accogliere i migranti salvati davanti alla Libia: 82 persone che dopo una settimana hanno potuto finalmente trovarsi sulla terraferma, dove nessuno spara e tortura. La gran parte di essi sarà trasferita nei Paesi europei che si sono detti disponibili ad accoglierle. Degli 82 a bordo, 58 migranti sarebbero ricollocati in altri Paesi (24 in Germania, 24 in Francia, 8 in Portogallo, 2 in Lussemburgo) mentre l'Italia si farebbe carico di 24 persone. Uno smacco per Matteo Salvini che mai era riuscito a ottenere una disponibilità così ampia, peraltro in vista di accordi di redistribuzione anche per i soccorsi che avverranno in futuro. «Siamo sollevati ma è necessario un meccanismo di sbarco strutturato a livello europeo per le persone soccorse nel Mediterraneo Centrale», afferma Gabriele Eminente, direttore generale di Medici Senza Frontiere (Msf). Sulla redistribuzione «automatica» permangono però gli interrogativi. Germania e Francia accoglieranno solo i richiedenti asilo, come sempre sostenuto in passato, o tutti i migranti e dunque anche quelli economici, che invece per Parigi e Berlino dovrebbero rimanere nei centri dei Paesi di primo approdo in attesa del rimpatrio? Una questione di non poco conto visto che i due Paesi si sono detti pronti ad accogliere una quota del 25% ciascuno. Questioni che, molto probabilmente, non troveranno una risposta prima del vertice del 23 settembre a La Valletta quando Malta, Italia, Francia e Germania tenteranno di trovare l'accordo politico per attuare quel «meccanismo temporaneo» che consenta di ridistribuire in automatico i migranti nei Paesi disponibili senza dover ogni volta ricorrere a nuovi accordi.

Sulle prime ad arrabbiarsi è il sindaco Salvatore Martello, che ieri ha anche dovuto assistere allo sbarco di quattro barchini con oltre 130 migranti. «Chi decide

dovrebbe studiare la geografia: la nave – dice – era più vicina a Porto Empedocle che non a Lampedusa». Poco dopo però, il primo cittadino riceve una telefonata dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che gli spiega la necessità dell'accoglienza sull'isola perché, al momento, il centro per stranieri è quasi vuoto a differenza di quelli in Sicilia. Parole che hanno rassicurato Martello, favorevolmente sorpreso da un ministro che torna a dialogare con il primo cittadino dell'avamposto italiano nel Mediterraneo.

Le testimonianze dei migranti sulla 'Viking' confermano gli orrori libici denunciati appena due giorni fa di nuovo dall'Onu. Un dramma umano su cui è intervenuto anche il neocardinale Jean-Claude Hollerich, che in una intervista ha ribadito quanto documentato da varie testimonianze sulla Libia, tra cui quelle raccolte da 'Mediterranea': «È chiaramente anticristiano, e anche disumano. Qui l'Europa perde la sua anima. I centri in Libia – ha aggiunto – non devono più esistere in questa maniera. Non possiamo accettare che delle persone siano schiavizzate». Temi richiamati in un'altra intervista, a *Vatican News*, anche dal neocardinale Michael Czerny, segretario del Sinodo per l'Amazzonia. Parole che fanno dire a don Mattia Ferrari, cappellano a bordo della Mare Jonio, che «dobbiamo essere tutti grati agli equipaggi che in questi mesi hanno resistito, continuando a difendere l'umanità delle persone migranti anche a costo di rimanere bloccati con loro in alto mare, oltre che a ricevere critiche, insulti e denunce penali». L'auspicio, è che «lo sbarco dalla Ocean Viking sia solo un primo passo»